

**Rito dell'elezione dei catecumeni ai sacramenti pasquali**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano, sabato 29 febbraio 2020

Cari catecumeni, cari fratelli,

sono contento di essere qui con voi, nella nostra Cattedrale di Roma, per celebrare insieme il Rito dell'Elezione. Oggi la Chiesa vi elegge, cioè vi sceglie, per ricevere i sacramenti nella prossima Pasqua. Ma è Dio che, sin dall'eternità, vi ha scelti «per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4).

Vi ringrazio per le testimonianze che abbiamo ascoltato. È bello sentire la storia di una persona che sta diventando cristiana e riconoscere, dietro i fatti e gli incontri, a volte dolorosi, l'opera del Signore.

So che ognuno di voi potrebbe raccontare la sua storia: ognuno potrebbe narrare come Dio si è avvicinato a lui e ha acceso nel suo cuore il desiderio di conoscerlo. Questo vostro desiderio di conoscere Dio e di essere suoi figli è la cosa più preziosa che avete: tenetelo vivo, e lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera.

In realtà, però, ciò che siamo in grado di vedere da soli è poca cosa, perché l'opera di Dio nella vita di ognuno di noi è ben più grande di ciò che il nostro cuore può riconoscere. Allora c'è bisogno che qualcun altro ci aiuti e ci dica che Dio è presente e operante nella nostra vita.

Per questo, nel Rito dell'Elezione che oggi celebriamo, c'è prima un dialogo *su di voi* e poi un dialogo *con voi*.

Anzitutto il dialogo *su di voi*: tra poco chiederò ai padrini, ai catechisti, ai sacerdoti e agli amici di dare testimonianza sulla vostra fede. Non dovete dire nulla in quel momento. Qualcun altro parla di voi e per voi: qualcuno che finora vi ha guardato con affetto e adesso dice ciò che ha visto. È la Chiesa, che oggi testimonia di voi che avete cominciato a vivere non di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Ascoltate questa testimonianza e credetela vera: la sua opera in voi è in parte nascosta ai vostri occhi, ma Dio sta davvero cambiando la vostra vita.

Poi c'è un dialogo *con voi*. Vi chiederò se siete veramente decisi a diventare cristiani. Voi, se lo volete, direte il vostro sì. Risponderete così a Dio che vi ha scelti e vi ha chiamati. Con il vostro sì, accogliete il dono della fede e, come la Vergine Maria, dite: «ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola»!

È importante questo sì che oggi dite a Dio.

Sapete che il vero sì a Dio, l'unico sì perfetto, è stato quello di Gesù. I nostri sì sono sempre un po' titubanti, a volte parziali, finché non siamo pienamente in Cristo. Non per caso abbiamo ascoltato il Vangelo delle tentazioni. Cominciava così: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo». Perché lo Spirito porta Gesù verso la tentazione nel deserto?

Lo fa perché si veda che c'è finalmente un uomo che è più forte del male.

Tutti noi nasciamo come figli di Adamo ed Eva, figli della debolezza verso la tentazione, portati a dire sì al male e no a Dio, come abbiamo ascoltato nella prima lettura. Prima di conoscere Cristo siamo come ciechi che non hanno mai avuto la vista: non vediamo Dio come Padre e non vediamo gli altri come fratelli, e siamo abituati a vivere come orfani solitari.

Il nostro animo è facile preda della suggestione del serpente, e così l'autosufficienza, l'egoismo, la prevaricazione, l'invidia, la durezza, l'avidità, abitano il nostro cuore e si manifestano nelle parole e negli atti, rovinando la nostra vita e quella degli altri.

Ma ecco la buona notizia: il Figlio di Dio si è fatto Figlio di Adamo, è diventato uno di noi, per vincere il male dentro di noi e restituirci a Dio e ai fratelli. Riempito di Spirito Santo nel battesimo, Gesù va nel deserto per combattere quella stessa battaglia che Adamo aveva perso, e vincerla per lui e per tutti noi. Nonostante la difficoltà della fame e della debolezza, nonostante la suggestione del successo e del potere, Gesù è più forte della tentazione, dice no al Maligno e sì al Padre celeste.

Nessun uomo, da solo o insieme con gli altri, può vincere il male. Solo Dio vince il male. E solo quando porta Dio in sé, l'uomo può vincere il male.

Voi, cari catecumeni, avete cominciato a scoprire il mistero della lotta contro il male e della vittoria di Cristo. La parola di Dio vi ha illuminato: ora sapete che avete bisogno di essere salvati, purificati, rafforzati; ora sapete che solo in Gesù c'è libertà e vita vera; ora c'è in voi il desiderio di essere uniti per sempre a Gesù morto e risorto, il desiderio di cominciare una vita nuova nello Spirito Santo. È un desiderio che deve crescere fino a diventare un grido: Kyrie eleison! Signore abbi misericordia di me!

La Quaresima che abbiamo iniziato serve proprio a questo. I quaranta giorni in cui ci prepariamo a celebrare solennemente la Pasqua sono un tempo pensato per voi catecumeni: gli scrutini che vivrete nelle prossime domeniche vi aiuteranno a prendere coscienza del male che c'è nella vostra vita e a desiderare di esserne liberati da Gesù. Così arriverete alla notte di Pasqua pronti per rinunciare al Maligno e per credere in Cristo, pronti per dire no al male e sì a Dio.

Non sarete soli in questa preparazione: tutta la Chiesa si mette accanto a voi, cammina al vostro passo, ascolta con voi i vangeli che le mostrano il volto del suo Signore. Perché anche noi, che siamo già battezzati, abbiamo bisogno di riaccendere il desiderio di salvezza per rinnovare il nostro battesimo nella notte di Pasqua.

Quindi, cari catecumeni, non siamo solo noi che aiutiamo voi accompagnandovi al battesimo, ma siete anche voi che aiutate noi a riscoprire il dono che abbiamo ricevuto.

Tutti insieme in Quaresima ripercorriamo le tappe di preparazione al battesimo, come se tutti dovessimo di nuovo riceverlo, perché tutti dobbiamo veramente riscoprirlo.

Grazie cari catecumeni. Grazie per la vostra fede, per il vostro gioioso desiderio di conoscere Cristo, per il vostro sì a Dio.